Vie di Pace

BOLLETTINO della COMUNITÀ

di VINIGO DI CADORE

"La Parrocchia è una famiglia"

Gloria a Dio e pace agli uomini, che egli ama

"I pastori furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".

"Appena sette versetti fissano il ricordo della nascita. La sobrietà, la concisione estrema di quelle poche frasi rispecchiano la scelta di Dio: si fa uomo, anzi bambino, lontano dai palazzi di potere, nel silenzio, fra i poveri, con la liturgia umile di ogni figlio d'uomo che nasce e dipende dagli altri.

Quel Dio che da principio ha plasmato Adamo con la polvere del suolo si fa lui stesso polvere di questo suolo. Il vasaio diventa lui stesso argilla di un piccolo vaso, fragile e bellissimo.

E se io devo piangere, anche lui imparerà a piangere. E se io devo morire, anche lui conoscerà la morte.

A Natale la Parola è un bambino che non sa parlare. L'Eterno è un neonato, appena il mattino di una vita. Un neonato non può far paura: si affida, vive solo se qualcuno lo ama e si prende cura di lui. Come ogni neonato, Gesù vivrà solo perché amato. Dio viene come mendicante di amore.

Ecco il prodigio più grande: Dio di carne. Parola rivoluzionaria: l'impensabile di Dio, la vertigine della storia, il perno che segna un prima e un dopo nel conto degli anni.

La grande ruota del mondo aveva sempre girato in un unico senso: dal basso verso l'alto, dal piccolo verso il grande, dal debole verso il forte. Quando Gesù nasce, anzi quando il Figlio di Dio è partorito da una donna, il movimento della storia per un istante si inceppa e poi prende a scorrere nel senso opposto: il forte si fa servo del debole, l'eterno cammina fra le età dell'uomo, l'infinito è contenuto nel frammento.

A Natale ha fine l'eterno viaggio di Dio in cerca dell'uomo, e ha inizio per l'uomo la più grande avventura: diventare Verbo e Figlio di Dio.

"Se *anche Cristo fosse nato mille volte a Betlemme, ma non nasce in te, allora è nato invano*" (A. Silesius). Destino di ogni creatura è diventare sillaba di Dio, carne intrisa di cielo.

Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio. Non potevamo desiderare avventura maggiore. La sua nascita è davvero l'estasi della storia, il nuovo perno del tempo attorno al quale danzano i secoli e i giorni".

(da "*Natale. L'abbraccio di Dio*" di E. Ronchi.
Ed. Figlie di San Paolo, 2011)

Tempo di crisi ... ma non capisco...

Non capisco tutti coloro che criticano la manovra "salva Italia" senza aver letto nemmeno una riga del provvedimento e senza provare neppure a capire la complessità dei temi in questione ...

Non capisco davvero chi è sempre pronto a stare alla finestra per criticare le scelte di chiunque senza mai scendere in campo e soprattutto senza mai sporcarsi le mani, senza mai mettersi in gioco in prima persona per sperimentare la difficoltà di comprendere i problemi, di individuarne le soluzioni, di mediare tra posizioni differenti e magari ugualmente legittime ...

Non capisco tutti coloro che pretendono che, in neppure un mese, un gruppo di persone, chiamate in tutta fretta ad assumersi responsabilità enormi nel governare il nostro Paese in un momento così difficile, possano risolvere immediatamente tutti i problemi trascurati da anni di malgoverno ...

Non capisco chi giudica una "caduta di stile" la decisione dell'attuale Presidente del Consiglio di non incassare lo stipendio come capo del governo e ministro dell'economia, senza provare a leggere questo gesto come semplice esempio di una rinuncia possibile per chi, da sempre, ha ricevuto doppi stipendi e vitalizi senza farsi un benché minimo scrupolo di coscienza ...

Non capisco ancora chi ha suggerito al Presidente del Consiglio di percepire i propri emolumenti e poi semmai di devolverli in beneficienza, come se la solidarietà potesse giustificare un mancato senso del dovere nei confronti dello Stato ...

Non capisco chi ha criticato come segno di isteria o di debolezza le lacrime del ministro Fornero nell'illustrare le decisioni relative alle pensioni, senza provare a leggerle invece come sofferta consapevolezza delle ulteriori difficoltà causate alle vite di tanti uomini e donne ...

Non capisco le critiche irridenti di chi ha contribuito a portare il nostro Paese sull'orlo del baratro e sembra ora auspicare il suo fallimento totale, sottovalutando così "allegramente" il rischio sociale che ciò comporterebbe: nessuno, neppure il Nord, si può salvare da solo ...

Non capisco la diffidenza verso persone competenti (che possono anche sbagliare) e la mancata forte indignazione verso chi ha occupato per anni posti di responsabilità senza esserne minimamente all'altezza ...

Non capisco i politici che, di fronte ai sacrifici chiesti ai loro elettori, continuano a rimandare il momento in cui rinunciare ai loro privilegi restando così vergognosamente ancorati ad interessi individuali a discapito del bene comune ...

Non capisco le tante caste presenti nel nostro Paese che si ostinano a difendere i loro presunti diritti (da passare poi in eredità a familiari e amici) penalizzando il merito e facendo pagare un prezzo troppo alto alla nostra società che vede i raccomandati far carriera e non chi ne ha le effettive capacità ...

Non capisco la pur legittima preoccupazione per il portafoglio quando non si accompagna ad un'altrettanta forte ansia per il recupero di quei valori quali l'onestà, la giustizia, il rispetto ... la cui perdita è alla radice di questa crisi che quindi non è solo economico-finanziaria, ma anche e soprattutto etica ...

Non capisco perché si debba sempre toccare il fondo per rendersi conto che i valori (= ciò che vale) non sono un optional per una società, ma le sue fondamenta: senza di essi "salta" la convivenza civile e predominano gli interessi delle persone solitamente più furbe e "senza vergogna" ...

Non capisco perché si debba guardare a questa crisi solo come ad una catastrofe e non anche come ad una preziosa occasione per riscoprire l'essenziale, la sobrietà, la solidarietà ... e ripartire verso il futuro rinnovati nella mente e nel cuore, maggiormente occupati a costruire un domani non più solo per se stessi, ma anche per le nuove generazioni ...

Non capisco perché, come cristiani, non dobbiamo riportare tutto alle giuste proporzioni guardando anche al resto del mondo che spesso è alle prese con tragedie, povertà e ingiustizie ben più gravi delle nostre e senza avere gli strumenti e le reti di supporto che a noi, comunque, non mancano ...

E infine capisco che, per superare questo tempo di crisi, dobbiamo ripartire dalla fede in un Dio che non abbandona mai il debole, che interviene come Provvidenza quando le altre certezze svaniscono, che ci insegna ad unirci per superare le difficoltà, che ci propone le beatitudini come "ricetta" per ritrovare umanità e serenità, che ci rinnova – anche in questo Natale - la proposta del Vangelo come "Via" per non perdersi lungo le strade confuse e tentatrici (potere e denaro ...) dell'esistenza e che ci indica con forza che la luce è sempre lì ad attenderci dopo ogni momento di buio e di smarrimento.

Marilena M.

Le ... Note Pastorali!

Come accennato nell'ultimo bollettino dedichiamo un breve spazio alla Nota Pastorale della nostra diocesi dal titolo "*Sul palmo della mano*" dell'anno 2010-2011. Il documento ci ha invitati a rileggere il libro del Deuteronomio sottolineando in particolare le dimensioni dell'ascolto e del ricordo per fare memoria di un Dio "*che educa il suo popolo nel cammino progressivo di liberazione, di presa di coscienza, di crescita di responsabilità, di felicità*".

Durante il nostro percorso quaresimale abbiamo quindi tentato di riscoprire i segni della presenza di Dio nella nostra vita ricordando i nostri "deserti" (tentazioni, malattie, solitudini...) e i nostri momenti di festa (scelte di vita, successi, incontri ...); le persone che ci hanno aiutato a crescere nella fede; i sacerdoti, i religiosi e i consacrati che ci hanno "aperto gli occhi" e portato a conoscere meglio il Signore; il nostro incontro personale con Gesù e il Vangelo; le esperienze familiari, lavorative ed ecclesiali in cui abbiamo avvertito di "portare la croce" del sacrificio e della rinuncia; e infine la parola, il gesto o l'episodio del Vangelo particolarmente importante per la nostra vita.

Ma passiamo ora alla Nota Pastorale 2011-2012 che ci è stata consegnata dal Vescovo, mons. Andrich, durante l'Assemblea Diocesana il 18 settembre scorso con l'intento di proporre a tutti e a ciascuno una riflessione sul tema della figliolanza (cosa significa sentirsi figli all'interno della famiglia, della Chiesa, del rapporto con Dio?).

Il titolo, ***Sani e salvi!***, è formato da "*due parole che, nella nostra terra, possono suonare come parole di saluto e anche come espressione familiare per dire la gioia di cammini superati".*

L'espressione viene dal libro di Tobia che occupa la parte centrale della Nota e che, attraverso la storia di due famiglie (quella formata da Tobi, Anna e il figlio Tobia e quella di Raguele, Edna e la figlia Sara) e le loro vicissitudini, sottolinea come l'obbedienza e l'affidamento a Dio siano sempre fonte di salvezza e di benedizione e come anche il dolore e la sofferenza trovino il loro senso dentro al progetto di bene del Padre.

Numerose sono le piste di riflessione suggerite dal testo dell'Antico Testamento alle nostre parrocchie, ai gruppi, ai movimenti...: le difficoltà delle famiglie immigrate (legate alla loro cultura d'origine e nello stesso tempo impegnate ad integrarsi in un nuovo contesto); la necessità di essere previdenti e attenti al domani; l'importanza dell'amicizia e delle giuste guide per affrontare la vita; il matrimonio come vocazione e la coppia come fonte di rinnovamento e di gioia per tutto il contesto familiare (l'amore come fatto sociale e non privato); la responsabilità di trasmettere i valori fondamentali per una sana esistenza; il rapporto tra genitori e figli; la fiducia nella Provvidenza che accompagna sempre i credenti con la sua benedizione ...

La nuova Nota Pastorale si apre con una lettera inviata al Vescovo da una famiglia della nostra terra che pone alcuni interrogativi: come educare i figli alla fede rispettando la loro libertà? Come educare ai valori e alla solidarietà quando la società fa proposte basate sull'egoismo e l'individualismo? Come restare fedeli ai principi del cristianesimo se anche chi guida la Chiesa è a volte causa di scandalo? Scegliere di vivere in montagna significa privare i figli di maggiori opportunità?

Il Vescovo ha accolto queste domande proponendo alcune considerazioni tra le quali l'importanza di crescere nella fede a tutte le età della vita per "*formare la mentalità e l'agire*"; l'educazione all'accoglienza come sorgente di un amore che rende forti le persone e capaci di generare vita "*oltre i confini della famiglia*"; la responsabilità di trasmettere valori che restino saldi punti di orientamento per l'intero corso dell'esistenza; l'importanza di sentirsi "*figli della montagna*", cioè persone che si lasciano educare dalla vita di montagna (contemplazione, silenzio, bellezza, fatica, sacrificio ...) indipendentemente da dove le circostanze le chiameranno poi ad abitare.

La terza ed ultima parte della Nota Pastorale ci invita infine a riflettere sul nostro essere "figli", capaci di percepirci come dono e come promessa, con il compito di rispettare e promuovere la vita propria e degli altri e con l'impegno di scoprire la propria vocazione nel mondo.

Nelle ultime pagine è poi riportata una commovente e delicata lettera scritta da Benedetta Tobagi al padre Walter, noto giornalista ucciso nel 1980 a Milano in un attentato terroristico quando lei aveva appena tre anni. Le parole di questa figlia sono la conferma di quanto profondi e fondamentali possano essere i legami familiari per l'esistenza di ogni persona:

"Caro papà, scrivo una lettera da lasciarti insieme alla rosa, dato che ho scoperto che ti piaceva tanto riceverne.
È inverno, sono seduta in riva al mare. Il cielo è grigio perla, il mare calmo, c'è tanta luce. Non si vede nessuno, si ode appe-

na qualche voce lontana. È bellissimo. Divido questo orizzonte con te, è proprio quel mare d'inverno che anche tu amavi. Anche questo l'ho scoperto dopo. Ho appoggiato i giornali sulla panca. Vorrei sfogliarli con te davanti a un caffè - amaro, come piace a noi – farmi spiegare le scelte di titolazione, chiederti cosa pensi di quello che sta succedendo. Penso a te ogni giorno. Ogni mattina, quando apro i quotidiani, ogni volta che mi entusiasmo per qualcosa, quando devo prendere una decisione importante. Sono tante le cose che vorrei dirti, dovrei riempire un altro libro con tutto quello che ho dentro. Voglio ringraziarti perché mi hai dato la vita, due volte. Quando mi hai generata, e quando mi hai dato la forza di scegliere di lottare per essere viva, invece di lasciarmi sopravvivere, senza essere. Mi hai accompagnato incontro alla mia vita. Prendermi cura di te mi ha spinto ad aprirmi verso il mondo. Per te ho avuto fame di leggere, scrivere, conoscere, e non sono sazia. Rimpiango tutto quello che non abbiamo potuto fare insieme. Tutta la vita che ci è stata rubata. Vorrei che tu avessi conosciuto le persone che ho amato, i miei amici. Non abbiamo mai potuto litigare e fare la pace. Ma hai seminato così tanto che ho potuto sentire ancora la traccia calda della tua impronta nel mondo, nella luce che accende lo sguardo di chi ti ha conosciuto. A volte mentre ti leggevo ero fulminata dalla sensazione di capire esattamente a cosa stavi pensando. Tante cose rimangono sospese, dolcemente ambigue, affidate all'immaginazione. Altre sono condannate al silenzio. Ma sono felice di avere avuto un padre come te. Sono stata la tua cuoriciona, e questo non potrà rubarmelo mai nessuno. Aldo Moro ha scritto a sua figlia Agnese «ora è probabile che noi siamo lontani o vicini in un altro modo»: ho imparato a sentire che mi sei vicino, tanto, sempre, in un altro modo. Il mio stupore è immenso, e così la gratitudine. Papà, questo libro è la mia rosa per te. Per te, come tutte le cose importanti.

Con tutto il cuore"

(da "Come mi batte forte il tuo cuore". Ed. Einaudi, 2009).

La "nuova" grotta

Una delle passeggiate senz'altro più frequentate da paesani e turisti è il sentiero che conduce alla grotta della Madonna di Lourdes che, tra l'altro, da circa due anni, è anche meta della processione conclusiva del mese di maggio per le parrocchie di Vodo, Borca e San Vito.

Ultimamente, tuttavia, le statue di Maria e di Bernadette erano piuttosto rovinate e così abbiamo preso la decisione di sistemarle un po'. Con Artelio e Gianluca le abbiamo prelevate e portate a restaurare, giusto in tempo, perché la base di gesso dell'immagine della Madonna era ormai completamente frammentata e tenuta insieme soltanto grazie alle foglie e ai rami ammassati da un ghiro per la sua tana!

Grazie a Paolo Zanucco, un abile e paziente restauratore in vacanza nel nostro paese, le due statue sono state ripulite, rinforzate con circa 20 chili di gesso e ridipinte (v. foto). Il meticoloso lavoro è stato portato avanti nel fienile di Attilio e Giuliana con la supervisione di diversi visitatori che hanno dato vita ad un insolito ... "pellegrinaggio"!

Infine il 24 agosto le immagini di Maria e Bernadette sono ritornate alla loro dimora abituale, tra i boschi, accompagnate da diverse persone che si sono poi raccolte in un momento di preghiera per invocare la protezione della Vergine su familiari e amici.

La grotta ora è di nuovo pronta ad accogliere i suoi visitatori per una breve (o lunga) sosta che permetta a ciascuno di coltivare quel silenzio capace di riportare Dio al centro della propria quotidianità.

Un grazie di cuore a Paolo che ha impiegato parte delle sue ferie nel lavoro di restauro con generosa disponibilità e senza chiedere alcun compenso.

L'angolo del ricordo

Raramente sui nostri bollettini abbiamo pubblicato le foto delle persone che sono scomparse in questi anni, ma forse è giusto che, oltre ai loro nomi, rimanga anche un ricordo dei loro volti.
Perciò, a partire da questo numero, dedicheremo un po' di spazio ai nostri defunti cominciando con quelli degli anni 1991-2001-2011.

Ada Pivirotto
28.2.1914 - 14.10.1991

Angela Pivirotto
17.12.1905- 24.3.1991

Adelina Pivirotto
30.9. 1914- 24.3.2001

Guilli Marchioni
8.4.1909- 4.6.2001

Giacomo Pivirotto
21.9.1920- 15.8.2001

Olga Pivirotto
30.12.1938- 17.9.2001

Luisa Gina Ciprandi
21.10.1921 - 26.9.2001

Rodi De Lorenzo
22.6.1921 - 16.10.2001

Angela Pivirotto
7.11.1923 - 2.1.2011

Enrico Pivirotto
18.11.1916 - 16.10.2011

Emma Pivirotto
12.2.1923- 15.12.2011

Un pensiero riconoscente per Angelina ed Emma, scomparse in quest'anno, per la loro disponibilità generosa al servizio in parrocchia: entrambe si sono occupate con dedizione degli arredi sacri, dei fiori, del decoro della chiesa e di tante altre piccole e grandi necessità (assistenza ai malati, solidarietà con i poveri della terra, sostegno alla stampa diocesana).

Anagrafe 2011

❖ Battesimi e Nascite

28 agosto: Marco Lanza di Gianluca e Lucia Cardin, nato il 18 dicembre 2010 (residente a Borca).
26 giugno (a Ceggia, Ve) : Irene Fornasier di Michele e Laura Marchioni, nata il 12 marzo 2011.

- Gianpietro De Lorenzo ci comunica la nascita, il 28 marzo scorso, del nipotino Matteo figlio di Luca De Lorenzo ed Helena Holmlund, residenti a Stoccolma (Svezia).
- La mattina del 24 dicembre è nata a Pieve Ines De Zordo di Cesare e Lidija, da poco residente nel nostro paese. Buon primo Natale alla bimba e ai neo genitori.

❖ Prima Confessione

Il 23 maggio, nella cappella dell'asilo di Vodo, Angelica Conte ha ricevuto il sacramento della Confessione insieme ai suoi compagni Burello Dario e Lodovica, Ghedina Riccardo, Saccon Silvia, Sposato Angela, Talamini Tommaso e Zardini Giada.

❖ Matrimoni religiosi e civili

30 marzo (civile): Rino Della Bona e Nadia Khalupa, residenti a Vinigo
23 luglio: Marco Di Tommaso e Gisella Mammano, residenti a Padova.
17 settembre a Verona: Roberto Russi e Ursula Marchioni, residenti a Londra.

❖ Defunti

2 gennaio: Angela Pivirotto di anni 87 sepolta a Vinigo il 5.
Franco Talamini (di Peaio) di anni 48, morto a Rovigo e sepolto a Vinigo l' 11 febbraio.
16 ottobre: Enrico Pivirotto di anni 94, morto a Cortina e là sepolto.
15 dicembre: Emma Pivirotto di anni 88, sepolta a Vinigo il 17.

Ricordiamo che il bolletino si può scaricare anche dal sito: www.vinigo.com

Un sentito grazie ... a tutti !

In questo bollettino vogliamo occupare un po' di spazio per alcuni doverosi ringraziamenti, sperando di non dimenticare nessuno.

E allora un grazie sentito a …

- Sara per il suo impegno di catechista e per la cura dei fiori in chiesa (e non solo).
- Artelio per averci aiutato nel trasporto delle statue di Maria e Bernadette e per aver ridipinto il capitello della Madonna della Salute.
- Attilio e Giuliana per aver messo a disposizione il loro fienile per il restauro delle immagini.
- Angelina per aver gestito le entrate della grotta e, insieme alla sorella, per la cura della grotta stessa e del capitello all'ingresso del paese.
- Mario DB e Rodolfo per aver sistemato il tetto della grotta e chiuso le aperture in modo da impedire alla pioggia di infiltrarsi.
- Laura, Nadia, Riccarda per il rinfresco offerto dopo la processione a chiusura del mese di maggio.
- Stefano DF per i tetti che abbelliscono il nostro presepe in chiesa in questo Natale.
- Emma e Dolores per aver procurato una parte del muschio per il presepe.
- Claudio M per le cartoline che trovate in chiesa e per essere disponibile per tante piccole e grandi necessità.
- Attilio P in particolare per le illuminazioni natalizie e quaresimali del campanile e della chiesa.
- Rita per la cura degli arredi sacri.
- Bruna M, Fanny, Ilda e Vittorina per le pulizie della chiesa.
- Verena per il mercatino della festa di San Giovanni.
- Flavio e Giovanni P per la croce illuminata sul colle in occasione della processione del Venerdì Santo.
- Rino e Adriano per lo sfalcio del prato della chiesa.
- Lino DL per l'organizzazione della festa di San Lorenzo.
- Fantino, Maria e Ines per la disponibilità ad aprire la chiesa per eventuali visitatori.
- Giovanna, Laura, Viviana e Tiziana perché, quando tornano in paese, continuano a sostenere l'animazione delle liturgie.
- Marilena e Tiziana per l'acquisto (con i soldi del libro di Vinigo) del microfono, del mixer per l'impianto della chiesa e di alcune nuove statue per il presepe.
- Attilio P, Claudio M, Ettore DB, Flavio, Gaudioso, Tommaso, Renzo, Bruna M, Giovanna e Rita per il loro impegno con il coro parrocchiale guidato con passione da Natalino Brugiolo.
- Infine un grazie davvero speciale a Gianluca e Marco perché ... ci sono sempre e per tutto!

E chiudiamo con un ultimo ringraziamento anche per **tutti coloro** (paesani e ospiti) che, in diverse occasioni, ci danno una mano per le letture, i canti, il servizio all'altare (grazie Giovanni!), le occasioni di festa e di solidarietà, e che ci sostengono con le loro offerte.
Questo non vuole essere un elenco celebrativo, ma soltanto la conferma che solo insieme possiamo tenere in piedi questa piccola comunità cristiana, pur con tutte le sue fragilità e lentezze:
"*Vi sono … diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune... Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. … Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte*" (1 Cor. 12, 4ss.).

Questo "corpo" attende sempre di arricchirsi di nuove "membra" disponibili a mettere in gioco con generosità i propri carismi: vi aspettiamo!

E con una foto storica di via Festin vi auguriamo un Sereno Natale e un altrettanto Felice 2012!